



MINIMA

di Marco Belpoliti

Che cosa c'entrano i bachi da seta con coriandoli e bombolette spray

Coriandoli o stelle filanti? Anche per il Carnevale appena passato nei supermercati e nelle cartolerie sono apparsi coriandoli e stelle. La scelta non è più tra i sacchetti con i coriandoli di carta e le stelle filanti del medesimo materiale, ma tra i primi e le bombolette di stelle filanti che hanno fatto quasi sparire dal mercato le strisce di carta colorata, che si soffiavano o lanciavano nelle feste di Carnevale. I coriandoli sono più economici e antichi. La loro storia è remota, dal momento che già nel Cinquecento si usava lanciare piccole pallottole di gesso durante le celebrazioni della festa, come scrive Tommaseo nel suo dizionario; si chiamano coriandoli perché in origine si usavano i semi di questa pianta nelle occasioni rituali. Sembra che il creatore moderno della versione di carta sia Enrico Mangilli di Crescenzago, ora periferia di Milano; secondo Alfredo Panzini, che ne scrive nel suo dizionario nel 1942, Mangilli avrebbe utilizzato nel 1875 scarti di carta di forma rotonda ottenuti dalle superfici forate per le lettine dei bachi da seta; da lì gli sarebbe venuta l'idea. Un altro inventore, Ettore Fenderlche, li avrebbe invece gettati nel corso del Carnevale 1876. Mangilli, proprietario di filande e filantropo, sarebbe anche il creatore delle stelle filanti di carta ispirate dai nastri dei messaggi telegrafici. Questa creazione non è certa. Fatto sta che da qualche anno la carta è stata sostituita dalla bomboletta. Si tratta di emissioni di materiale plastico sintetico, che fuoriesce a richiesta dalla bomboletta medesima. Viene usato un polimero - poliuretano - disciolto in un solvente, il cloruro di metilene. Molto volatile, sotto pressione

quando esce si disperde rapidamente nell'aria dopo aver tracciato un piccolo arco. In un libro di Joe Schwarcz, *Benzina per la mente. Tutta la chimica intorno a noi* (Dedalo 2010), viene fornita una spiegazione attendibile delle stelle filanti in formato spray. Sarebbe il freon, una sostanza chimica gassosa, a fungere da solvente delle bombolette e insieme da propellente. Il freon è oggi proibito per i danni che crea sullo strato di ozono dell'atmosfera terrestre, per cui pare che siano usati come solventi degli idrocarburi derivati dal petrolio, che possono infiammarsi. Le bombolette in circolazione senza il marchio della Ue costano 1,50-2 euro, quelle omologate 3-4 euro; le prime sono ritenute pericolose, per cui negli anni passati diversi sindaci le hanno proibite nel territorio comunale. Il fascino della bomboletta su bambini e adolescenti è davvero notevole, a partire da quelle usate dai writers per scrivere su muri e fiancate di treni della ferrovia o delle metropolitane. Premerla e vedere uscire le sostanze ha un indubbio effetto eccitante sui ragazzi. Durante il Carnevale vengono usate altre bombolette contenenti schiuma, con cui i maschi assediano le femmine. Il lancio dei coriandoli, come delle stelle filanti di carta, manifesta un elemento di aggressività, come spiegano gli antropologi che hanno studiato i riti del Carnevale. Sono strumenti per colpire a distanza: proiettili. La bomboletta introduce una variante ulteriore, più tecnologica, a partire dall'uso del gas e delle sostanze chimiche. In qualche modo somiglia a una pistola. Come dice un proverbio, "il bel gioco dura poco", in particolare a Carnevale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA